

Generalità

Le brinate tardive di inizio primavera (in fase di germogliamento della vite e di altre arboree) sono purtroppo comuni in tutte le regioni dove si coltiva la vite e non sono una peculiarità di questi ultimi decenni ma erano ben note già in passato (vedi quanto diceva nonna Luisina).

I danni possono essere minimi e localizzati in qualche zona più fredda, oppure importanti ed estesi ad ampie zone (es. pianura o bassa collina, o come nelle brinate degli scorsi 7 e 8 aprile 2021, in misura più importante a metà collina).

L'entità dei danni dipende da:

- temperatura (fino a -1 °C i danni sono contenuti, poi crescono gradualmente);
- persistenza delle temperature sotto zero;
- condizione fenologica della vite (le gemme ferme non soffrono, quelle appena schiuse soffrono molto, così come i germogli con poche foglie. Soffrono leggermente meno i germogli più sviluppati);
- ci sono differenze tra le varietà;
- ci possono essere differenze tra una vite e quella adiacente (stesse condizioni e stessa varietà), ma si evidenziano differenze anche tra un germoglio e l'altro sullo stesso tralcio. Ovviamente queste differenze si azzerano quando le temperature raggiungono livelli particolarmente bassi;
- contrariamente a quanto si pensa più il freddo è secco e più è dannoso;
- le condizioni del terreno (inerbito, trinciato ecc.) possono influire, ma non sempre nello stesso modo, come si potrà vedere in seguito;
- spesso un tralcio esile è meno colpito rispetto ad uno più vigoroso, ma esistono eccezioni; comunque, viti molto concimate soffrono maggiormente;
- le differenze che si riscontrano dipendono anche dal tipo di brina.

In pratica ogni brinata è una storia a sé stante, anche se mediamente nel tempo si possono distinguere vigneti molto esposti, altri non esposti e, nel mezzo, vigneti occasionalmente soggetti ai danni.

Per approfondimenti vedi **bibliografia**.

Le gelate tardive- Castaldi

Video Elicotteri contro il Gelo

Video Pale per il vento

Falò antibrina

Irrigazione antibrina

